

*IL SUBLIME DI KANT APPLICATO ALLA
PITTURA DI WILLIAM TURNER*

Pagliari Milena,P3
Estetica delle arti visive
Docente:Massimiliano Marano
A.A 2022/2023

Sommario

I. Analisi del sublime di Immanuel Kant.....	
II. Analisi della pittura di William Turner.....	
III. Applicazione del sublime kantiano alle opere di Turner.....	
IV. Bibliografia & Sitografia.....	

Analisi del sublime di Immanuel Kant

Immanuel Kant (1724-1804) è un filosofo tedesco, esponente dell'Illuminismo tedesco e anticipatore degli elementi della filosofia idealistica e in gran parte di quella successiva.

Nel 1790 scrive *“La Critica del Giudizio”* dove conduce un'analisi "critica" della facoltà di giudizio di tipo "estetico" anticipando temi e modi interpretati poi dai maggiori esponenti del Romanticismo e dell'Idealismo.

In quest'opera Kant differenzia il Bello dal Sublime: se il bello è quella caratteristica che attribuiamo ad un' oggetto già formato, determinato, il sublime è invece frutto di una sintesi tra immaginazione e intelletto che procura Piacere.

Per Kant bello e sublime sono affini ma hanno scopi diversi: Il bello è nelle cose, il Sublime è nell'uomo.

Se davanti alla bellezza l'uomo prova un sentimento di pace e di contemplazione, davanti al sublime prova un senso di esaltazione, in certi casi di contrasto tra attrazione e repulsione.

Secondo la definizione kantiana quindi *“il sublime è un oggetto della natura, la cui rappresentazione determina il sentimento a concepire l'irraggiungibilità dei limiti della natura come rappresentazione di idee della ragione”*.

Kant distingue poi il sublime in 2 rami:

- Sublime matematico → riguarda ciò che viene inteso come infinitamente grande, tutto ciò che rientra nella natura come grandezza e *“al cui confronto ogni altra cosa è piccola”* (un vasto paesaggio, un cielo stellato,...)
- Sublime dinamico → riferito a ciò che è infinitamente potente, ad un confronto con la potenza della natura (tempesta, terremoto, vulcano in eruzione,...)

Se il sublime matematico si misura sulla base della grandezza dell'universo, il sublime dinamico si misura con lo spettacolo della natura vista come potenza minacciosa rispetto alla fragilità dell'esistenza umana.

Per il Giudizio estetico, la natura non può essere intesa come forza, come dinamicamente sublime, in quanto è considerata oggetto di paura.

Per essere intesa quindi come tale, dobbiamo rappresentarcela come paurosa.

Partendo dal sentimento naturale della paura, Kant mostra che il piacere deriva dalla presa di coscienza della nostra forza spirituale che ci mette in grado di resistere a minacce mortali e di superare timori per la fragilità dell'esistenza.

Il valore estetico del sublime si carica quindi di un significato morale, che permette di rintracciare la somiglianza tra esperienze simboliche (contemplazione di uno spettacolo naturale) ed esperienze di vita estreme (esempio la guerra).

L'uomo davanti al sublime, quindi, si sente piccolo, schiacciato da ciò che è immensamente grande e potente, ma nello stesso tempo vi si sente anche superiore ad esso.

Ecco dunque il tema della Potenza che non viene intesa come strumento di dominio sull'essere umano in quanto la natura, per quanto sia una forza straordinaria, non è in grado di dominarci ma bensì di apparirci sublime.

Questo perché si tratta di una grandezza e potenza puramente fisica, inferiore alle idee della ragione (idee della totalità assoluta più grandi e più potenti di qualunque realtà fisica) che l'uomo ha dentro di sé.

L'infinito non è allora in natura ma dentro di noi come idea e aspirazione.

In conclusione il sublime è possibile solo in quell'animo che abbia una disposizione tale da poterlo accogliere.

Dobbiamo possedere una certa quantità di idee perché sia possibile quel salto dalla pura immaginazione alla ragione.

Dobbiamo quindi essere in grado di percepire una realtà che va oltre il sensibile inteso come quella dimensione a cui possiamo arrivare in quanto siamo preparati dalla cultura e siamo a conoscenza dello sviluppo delle idee morali.

Senza questi concetti proveremmo solo la paura, solo il terribile.

Analisi della pittura di William Turner

Joseph Mallord William Turner (1775-1881) è un pittore e incisore inglese, soprannominato “*Pittore della luce*”, che presenta uno stile innovativo e introspettivo che getta le basi per l'impressionismo.

È considerato l'artista che più di ogni altro ha elevato l'arte della pittura paesaggistica ad un livello tale da poter competere con la più nobile pittura di storia e di mitologia.

Diventa principalmente famoso per le sue opere ad olio, anche se viene considerato uno dei più grandi maestri britannici nella realizzazione di paesaggi ad acquerello.

Il paesaggio diventa quindi il protagonista principali dei suoi quadri.

L'esempio dei classici rimane sempre fondamentale per Turner e i viaggi che compie in Italia e in Francia accrescono il suo desiderio di emulare i grandi maestri della pittura paesaggistica e di rappresentare con nuove tecniche pittoriche la brillantezza della luce.

Ma anche nelle opere più convenzionali, che dipinge prettamente per ingraziarsi la committenza, Turner mostra una spiccata originalità: l'originalità del suo dipinto è però tutto nella luce forte, piena, abbagliante, che invade tutta la composizione.

Egli non è affascinato dalla forma, dall'ordine, tipico dei neoclassicisti, ma bensì dalla luce, dallo spirito delle cose, dal caos e dal sublime che nasce dall'incontro del nostro animo con tutto quello che per lui è l'universo.

Coglie l'atmosfera senza descrivere la scena nei minimi dettagli: i particolari sfumano, le forme si sfaldano sotto la luce.

La sua pittura è caratterizzata da vortici di colore e da una luce che si irradia per tutta la scena: uno spazio libero dove tutto è luce, la forma perde contorni e consistenza e i colori puri, unitamente alla luce, divengono i temi principali del quadro.

Per lui la luce per rappresenta l'emanazione dello spirito divino e questo è il motivo per cui nei suoi ultimi quadri trascura la rappresentazione di oggetti solidi e i loro dettagli, ma si concentra di più sui giochi di luce riflessi dall'acqua e sullo splendore dei cieli e del fuoco.

In generale l'artista dimostra una predilezione per le vedute fluviali, lacustri, ma soprattutto i soggetti che lo stimolano di più nell'immaginazione sono i naufragi, gli incendi, le catastrofi naturali e i fenomeni atmosferici come la luce del sole, le tempeste, la pioggia, e la nebbia.

Negli ultimi anni usa i colori ad olio in modo sempre più marcato, riuscendo ad evocare l'impressione della luce quasi pura servendosi di colori brillanti. Nella sua maturità turner rappresenta oggetti che sono a stento riconoscibili. L'intensità del colore e l'interesse per le sfumature di luce lo pongono sia all'avanguardia della pittura inglese sia al movimento artistico impressionistico francese.

Applicazione del sublime kantiano alle opere di turner

I capolavori di Turner sono veri e propri studi della luce ispirati dalla manifestazione della potenza della natura la quale suscita riverenza e vero e proprio sentimento di Sublime.

Quest'ultimo, che lo stesso spettatore prova nell'osservare le sue opere, è lo stesso descritto dal filosofo tedesco Kant nel suo "sublime dinamico" ne "La Critica del Giudizio".

Il "sublime dinamico" è quindi un sentimento intermedio e dialettico tra estrema bellezza e puro terrore, il quale viene generato nell'animo umano dalla paura di essere sopraffatto, distrutto dalla dinamicità e forza della natura (terrore dinnanzi a una tempesta, un terremoto, ecc..).

Diverso è invece il piacere che è dato dalla contemplazione di questi eventi da un punto privilegiato, lontano, al riparo.

Questo distacco permette quindi di prendere l'oggetto del terrore e osservarlo in tutta la sua grandezza ed è qui che il "sublime dinamico" si palesa in tutta la sua forza, ovvero quando lo spettatore, che prima era terrorizzato dall'evento naturale, può contemplarlo in tutta la sua dinamica e unicità.

In questo modo si passa dal sentirsi riparati al sentirsi superiori.

Si è fisicamente impotenti contro una tempesta ma la nostra mente è comunque in grado di comprenderla totalmente.

Ecco quindi che la dialettica terrore-piacere fa nascere il Sublime che è esattamente quello che si prova osservando i capolavori di turner, capolavori che rappresentano la potenza della natura.

Turner cerca di immortalare il dinamismo della natura in quanto per lui racchiudere il paesaggio in una forma significa bloccare quello che la realtà è, ovvero sempre in movimento e caotica.

Il paesaggio non è quindi qualcosa di statico, razionale, ma una fusione tra dinamismo universale del divenire e dinamismo speculare dell'animo umano irrequieto dinnanzi all'infinito benché ne sia attratto.

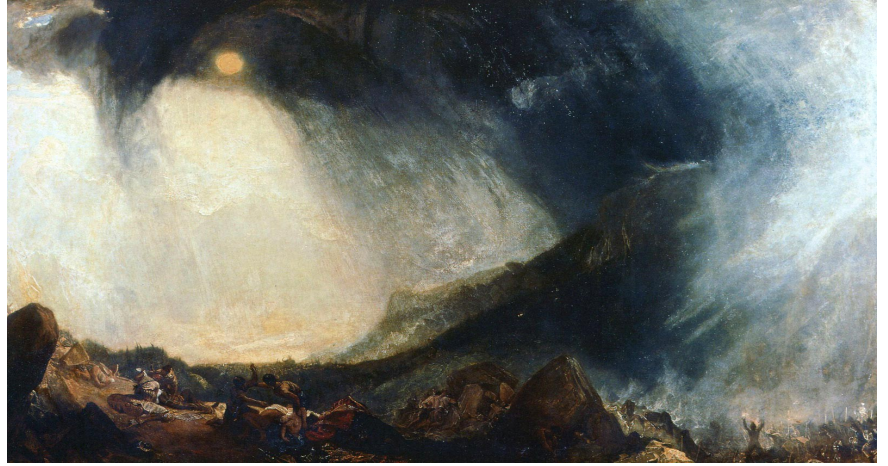
Nei suoi quadri, dalla maturità in poi, turner cerca di immortalare questa fusione andando a sacrificare la forma oggettiva e il realismo sempre di più. Benché non sia empirista della forma, è comunque attento alle emozioni suscitate dalle forze naturali.

La pittura diviene così la visione interiore proiettata all'esterno sullo spettacolo terrificante e sublime della natura.

In conclusione sebbene la sua attenzione per la luce abbia anticipato l'impressionismo, Turner è sicuramente il più grande pittore del Sublime dinamico.

Di seguito una delle sue opere che racchiude più significativamente il concetto di sublime dinamico è "Bufera di neve: Annibale e il suo esercito attraversano le Alpi" (1812).

Questo olio su tela rappresenta una tempesta di neve che, come un'onda marina, sembra abbattersi sui soldati rappresentati nella parte inferiore del dipinto. A questo proposito, si può notare l'utilizzo della forma



ellittica per la raffigurazione della bufera: in questo modo, l'artista riesce a comunicare la violenza e la potenza della bufera, che si innalza verso il cielo per poi abbattersi sulla valle sottostante.

La forza devastatrice del fenomeno viene ulteriormente amplificata dalla rappresentazione di piccole figure umane in una zona marginale del quadro, come a sottolineare l'insignificanza e la piccolezza dell'uomo di fronte alla potenza della natura.

In quest'opera, Turner cerca di rappresentare il sublime "dinamico", ritraendo quella potenza che ritroviamo nello spettacolare scatenarsi degli elementi naturali in occasione di tempeste, uragani o terremoti.

Ecco a questo punto che si torna al concetto del sublime: la forza insormontabile e distruttrice della natura provoca timore nell'uomo ma non lo domina.

Bibliografia

- I. Kant, Critica del Giudizio, Laterza & Figli Roma-Bari 1987, pag 98
- I. Kant, Critica del giudizio, a cura di A. Bosi, Torino, Utet, 1993, § 28, pp. 234-238
- De Luise, Farinetti, Lezioni di storia della filosofia, Zanichelli editore, 2010
- Giorgio Cricco, Francesco Paolo di Teodoro, Itinerario nell'arte- vol.3: dall'età dei lumi ai giorni nostri, Zanichelli editore, 2018

Sitografia

- https://it.wikipedia.org/wiki/Critica_del_Giudizio#Il_giudizio_estetico
- https://www.treccani.it/enciclopedia/sublime_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- <https://blogphilosophica.wordpress.com/2017/10/03/kant-il-sublime/>
- <https://www.ildodopensiero.it/glossario-filosofia/sublime/#2>
- <https://www.sophron.it/2017/05/11/turner-sublime-kantiano/>